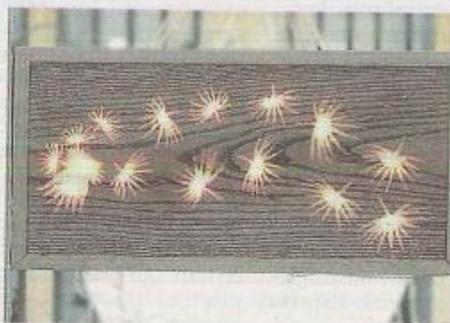


Tamarindo

Il mobile con l'anima per accompagnare il sonno dei bambini

Gli arredi di domani saranno proprio come ce li siamo immaginati. Rivolgendosi al nostro falegname di fiducia possiamo già deciderne materiale, forma e dimensioni. Perché non scegliere anche l'effetto cromatico e il decoro luminoso con cui interagire? Dopo essere stato esposto al Fuorisalone di Milano (Spazio Tortona 37) arriva al Padiglione Cavaniglia «Tamarindo», innovativo sistema di contenitori con anta personalizzabile, retroilluminata a Led. Sviluppato nel 2013 in occasione della decima edizione del concorso «Scenari di Innovazione» (iniziativa di Regione Toscana con Cna Toscana e Confindustria Toscana, realizzata e coordinata da Artex e patrocinata da ADI Toscana) dopo una fase progettuale di tre mesi, è il risultato della collaborazione di tre diverse menti artigiane. Il falegname Francesco Pacini (di Falegnameria Artigiana) un esperto di domotica Leonardo Fabbri (della ditta Elfi) e la giovane designer Sara Spinelli *trait d'union* dell'inedito tandem creativo. «Alla vista sembra un tradizionalissimo mobile in legno di frassino — spiega Spinelli — ma appena si sfiora con la mano l'anta ecco che questo «atavico» pezzo di arredamento in massello, quanto di più lontano da chi immagina mobilia contemporanea, inizia ad interagire illuminandosi. L'applicazione di una sofisticata



Suggerzioni

Luce e suono nel comodino, la sveglia si vede solo quando è in funzione

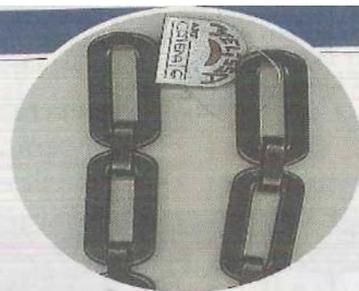
tecnologia al mobile permette infatti di rendere ogni oggetto unico, disegnato appositamente sulle richieste del cliente». Una funzione non banale sul tradizionale tipo di supporto (ma già si pensa ad estendere l'applicazione su vetro e tessuto) resa possibile grazie alla sinergia creativa di una falegnameria esperta e di un'équipe di professionisti della domotica che hanno inserito meccanismi elettronici ad occhio invisibili in grado di dare un'anima al mobile. E le applicazioni pratiche sono già numerose. Si pensa infatti di sfruttare il sistema di illuminazione su legno per le ante degli armadi delle camerette dei

bambini. «Un modo per accompagnare il sonno dei bambini con il semplice comando della mano della mamma — anticipa Sabrina Sguanci, responsabile Artex per il settore ricerca e Innovazione — che potrà programmare la durata di giochi di luce sulla mobilia per favorire il momento

della nanna». E non mancano le suggestioni per gli adulti. Integrando alla luce un suono programmato nella testata del letto o nel comodino si potrà ottenere una, davvero unica, sveglia visibile solo quando in funzione. «La progressiva evoluzione della tecnologia — continua Sguanci — ha fatto sì che i dispositivi elettronici, qualche anno fa appannaggio solo delle grandi aziende,

siano oggi offerti e reperibili sul mercato a basso costo. La diffusione delle conoscenze tecnologiche "open" attraverso il web ha contribuito ulteriormente al fenomeno del moltiplicarsi delle applicazioni delle tecnologie in settori diversi tra cui l'artigianato come dimostra anche il caso Tamarindo». Così una piccola ditta di domotica affine al settore industriale come Elfi collabora ad una produzione artigianale. «La curiosità e la sfida di Tamarindo era tanta — continua Francesco Pacini di Falegnameria Artigiana — L'idea che ci ha mosso a prenderne parte è che un mobile come l'anta di una cucina dovesse essere non solo una rifinitura, ma qualcosa che oltre alla funzionalità integrata con led ed elettronica potesse dialogare con l'utente».

Le tre del cuoio, regine dell'intreccio anche con il laser



Cinture, giacche, borse e particolari tracolle a catena in pelle. Il materiale simbolo del saper fare toscano forte di un distretto collaudato, vive oggi una nuova gloria grazie all'uso di tecnologie avanzate come il laser. Lo sanno bene Melissa, Beatrice e Greta Calvetti tre sorelle che a Ponte a Egola hanno preso le redini della ditta artigiana di famiglia rinnovando il tradizionale prodotto grazie al suo utilizzo di cui sono state pioniere in Toscana.

«Tutto è iniziato dall'avventura dei nostri genitori — racconta Greta la più piccola delle sorelle — alla fine degli anni '60 fondarono la "Labor", un'azienda che lavorava la pelle». Coinvolte sin da bambine nel lavoro di «famiglia» le tre ragazze hanno da subito assorbito l'amore per la materia e quello «per l'innovazione che ha portato prima i nostri genitori ed oggi noi a maturare un approccio di ricerca nella confezione di prodotti sempre nuovi. Per questo appena abbiamo potuto, poco più che ventenni, non abbiamo avuto dubbi nel continuare l'impresa fondando la nostra "Melissa" che oggi lavora anche per le grandi firme della moda italiana realizzando capi in pelle con incisioni, merletti ottenuti grazie al connubio della mano con la tecnologia laser». Un po' come il pennello per il pittore, il laser è per queste artigiane uno strumento capace di trasformare in opera unica la pelle che dopo il trattamento ha un nuovo valore aggiunto dal punto di vista estetico e funzio-



Metodo

«La tecnologia ci ha aiutato per differenziare le creazioni»

nale. Ma non chiamatele artigiane tecnologiche. «Siamo artigiane, che hanno trovato nella tecnologia un aiuto per differenziare e migliorare il proprio prodotto — precisa Greta — e il laser ci offre la possibilità di lavorare con estrema precisione, ottenere trafori finissimi, quasi trine o riuscire a tagliare pellami spessi e rigidi con estrema precisione. Possiamo lavorare molto più velocemente e ridurre al minimo gli errori, ma... saper lavorare la pelle con o senza macchina rimane il nostro punto di forza». Tra le creazioni esclusive ci sono infatti particolari intrecci sul cuoio massello, quello più duro e

quindi difficile da incidere e piegare. «Con questo procedimento creiamo catene in cuoio che poi vengono usate come tracolle per le borse. Una lavorazione in cui (uniche sul panorama nazionale ndr) riusciamo ad abbinare il tradizionale intreccio manuale, famoso sin dai tempi degli indiani, al taglio laser». Ogni pezzo così ottenuto ha una sua forma e

una sua peculiarità, caratteristiche ideali per clienti che desiderano prodotti sempre più personalizzati. «In questo lavoro c'è la tecnologia, ma c'è soprattutto l'esperienza sul materiale, se diamo in mano la macchina a chi non sa sfruttarne le potenzialità applicate ai materiali si ottengono risultati mediocri». Per far capire l'importanza del proprio lavoro e le mille declinazioni di prodotto potenzialmente realizzabile, Melissa, Beatrice e Greta alla Mostra dell'Artigianato portano così (Padiglione Cavani-glia-spazio Scenari dell'innovazione) un oggetto di arredo piuttosto originale. «Si tratta di un prototipo per un paravento con telaio in metallo ottenuto con pelle conciata al vegetale caratterizzata da tagli al laser e cuciture manuali. È stato creato nell'ambito del Progetto Scenari di Innovazione Mobile e Nautica».

Top five In mostra

di LAURA
ANTONINI

Made in Giappone



Per gli amanti del Giappone torna il meglio dell'artigianato artistico made in Kyoto con le creazioni di nove artigiani e la suggestiva cerimonia del tè. *Padiglione Cavaniglia*

In Galleria

Dalle sculture in cartapesta di Enrico Paolucci, alle ceramiche di Bruno Gambone fino all'arte dell'intarsio



ligneo di Mastro Santi del Sere: 232 pezzi, in gran parte unici, nella Galleria dell'Artigianato Artistico Toscano. Opere d'arte per intenditori di hand made. *Padiglione Cavaniglia*